



PROSSIMO CONCERTO

Martedì 23 novembre

Teatro Vittoria, Via Antonio Gramsci 4 - Torino

Le rose dell'est

Ore 19.30 Caffè con Andrea Malvano
sull'esotismo nei Lieder

Ore 20.30 Concerto

Kludia Tandl

soprano

Michela Sara De Nuccio

pianoforte

Franz Schubert

SuleikaI, SuleikaII, Ländler D. 790

Robert Schumann

Arabesque op. 18, selezione da

Myrthen op. 25

Othmar Schoeck

Dämmerung senkt sich von Oben

Johannes Brahms

Dämmerung senkt sich von Oben, Botscha

Wie bist du, meine Königin

Intermezzo op. 117 n. 1

Hugo Wolf

Als ich auf dem Euphrat schite

Nimmer will ich dich verlieren

Hochbeglückt in deiner Liebe

La De Sono ha ricevuto

la Medaglia del Presidente della Repubblica

per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti

FIATI ALL'OPERA

Giovedì 28 ottobre 2021 ore 20.30

NICCOLÒ SUSANNA

flauto

MATTEO FORLA

oboe

GABRIELE MERCANDELLI

clarinetto

STEFANO FRACCHIA

corno

FANY MASELLI

fagotto

MICHELA SARA DE NUCCIO

pianoforte

TEATRO VITTORIA

Via Antonio Gramsci 4 - Torino

Ingresso libero



WOLFGANG AMADEUS MOZART

(1756-1791)

Overture da Die Zauberflöte

(trascrizione per fiati di J. Linckelmann)

JEAN FRANÇAIX

(1912-1997)

Quatuor à vents per flauto, oboe, clarinetto e fagotto

Allegro

Andante

Allegro molto

Allegro vivo

GEORGES BIZET

(1838-1875)

Suite da Carmen

(trascrizione per fiati di D. Walter)



FRANCIS POULENC

(1899-1963)

*Sextuor per flauto, oboe, clarinetto, fagotto,
corno e pianoforte*

Allegro vivace

Divertissement

Finale

GEORGE GERSHWIN

(1898-1937)

An American in Paris

(trascrizione per fiati di F. Sibold)

Wolfgang Amadeus Mozart

Overture da *Die Zauberflöte*

(trascrizione di J. Linckelmann)

Il flauto magico (*Die Zauberflöte*) nacque nel 1791 su libretto di Emanuel Schikaneder (interprete anche di Papageno alla prima rappresentazione del 30 settembre) per offrire alla massoneria viennese un'opera in cui specchiarsi: fu dunque un'operazione ideologica, ancor prima che drammaturgica. Mozart negli ultimi anni della sua vita aveva stretto legami con la loggia degli Illuminati. Sentiva un'affinità di pensiero con quel mondo pieno di misteri e di conoscenze criptate. La musica del *Flauto magico* lo dimostra a ogni nota. Basti solo pensare alla presenza ricorrente del tre, simbolo della trinità massonica (natura, sapienza, ragione): tre dame, tre genietti e i tre accordi che introducono l'*Overture* in programma. Senza dimenticare la scrittura mistica dei passaggi corali, il percorso di iniziazione che Tamino e Papageno sono costretti a fare nella reggia di Sarastro, e quella continua dialettica tra luce e ombra che pervade tutta la partitura. La corsa alla felicità, così istintiva nelle *Nozze di Figaro*, è qui disciplinata da un messaggio morale, offerto da uomini saggi che offrono una mano amichevole a chiunque voglia uscire dalle tenebre dell'ignoranza. C'è tanto pensiero dunque nel *Flauto magico*; ma c'è anche tanto teatro, tanta azione e tanta tensione drammatica. Del resto Schikaneder era soprattutto un grande attore. *Il flauto magico* racconta le storie di tanti personaggi diversi: c'è la Regina della Notte in contrasto con il mondo luminoso di Sarastro; c'è il giovane innamorato (Tamino) che affronta qualsiasi sfida per salvare la bella Pamina; c'è Papageno, il buon selvaggio che si trova in mezzo a una storia più grande di lui. Tutto si

condensa nell'*Ouverture* dell'opera, che nella prima parte (e nella sezione centrale) riprende la numerologia massonica e i toni da rituale codificato per poi slanciarsi in una vivacità contagiosa – in scrittura fuggata – perfettamente rappresentativa del dinamismo teatrale mozartiano.

Jean Françaix

Quatuor à vents per flauto, oboe, clarinetto e fagotto

Uno stile diretto, senza troppi giri di parole. A questo principio estetico Jean Françaix non ha mai voluto rinunciare: pur essendo coetaneo di Messiaen e Britten, non si è mai sentito davvero un uomo del Ventesimo secolo. Nelle sue parole cogliamo una fiducia ottimistica nei valori artistici: «La musica è una fata così possente che non avrebbe potuto accaderle uno scacco». Françaix osservava con orgoglioso distacco le turbolenze dei contemporanei. Acuto interprete della riproducibilità tecnica dell'arte, trovò nella radio e nel cinema due fedeli compagni di viaggio. Perché violentare la sua spiccata vena melodica, in favore di un linguaggio rivoluzionario che non gli apparteneva? Ecco perché la sua produzione è ricca di opere dal soggetto *démodé* (*La princesse de Clèves*, *Les camélias*, *Le roi Midas*) e di lavori strumentali che rifiutano il linguaggio di molte avanguardie del Novecento. Succede anche nel *Quatuor à vents*, un'opera del 1933 che risente ancora delle ricerche svolte dal *Group des Six* sulle risorse della musica di intrattenimento, rubata alla vita gaudente dei locali parigini. Quella reazione ai simbolismi, elaborati soprattutto dalla musica di Debussy, qui trova ancora un interprete convinto. L'umorismo è il tratto più evidente, in particolare nei tre tempi rapidi, che scorrono con una frenesia e una sofisticata arte del collage

ricordando i tratti essenziali della cinematografia dadaista. Anche gli squarci meditativi (l'*Andante* ad esempio, e le sezioni centrali dei movimenti estremi) sembrano esistere in funzione di questa divertita parodia del reale; quasi momenti di *suspence*, pensati per generare l'attesa del ritorno a una comicità che nella musica di Françaix acquista l'evidenza di un principio vitale.

Georges Bizet

Suite da Carmen

(trascrizione per fiati di D. Walter)

La trascrizione per fiati di David Walter in programma cuce insieme i principali brani dell'opera, con l'obiettivo di mettere in luce la figura di Carmen tra fato e sensualità. La bella sigaraia, nata dal genio letterario di Mérimée, è prima di tutto un veicolo di passione; su di lei cadono gli occhi di tutta Siviglia, e in particolare di Don José, un ufficiale che si porta sulle spalle un pesante passato di violenza. Ma alla passione si aggiunge il fato, perché la morte (contraddistinta da uno dei temi più sinistri che siano mai stati scritti) aleggia per tutta l'opera sui personaggi, e alla fine si prende il centro della scena con un assassinio – quello di Carmen per mano di Don José, accecato dalla gelosia – tra i più efferati di tutta la storia musicale. Fu proprio questa violenza a scandalizzare Parigi nel 1875. Senza dubbio il pubblico del tempo trovava *Carmen* particolarmente inquietante, proprio perché vi notava istinti disumani sommersi, nei quali si riconosceva per la prima volta attraverso la musica. Ma quell'emotività primordiale era destinata a conquistare, attirando l'attenzione di tutto il mondo. Non a caso l'opera ha anche ispirato numerosi adattamenti cinematografici: già all'inizio del Novecento (quan-

do il cinema muoveva i primi passi) alcuni registi provavano a montare immagini sulla storia di Carmen e Don José; ma erano solo gli inizi di un lungo percorso, che ha prodotto fino al 2007 ben 41 film. Tra i più celebri, la versione comica di Charlie Chaplin (Charlot) del 1915, l'adattamento di Francesco Rosi con il grande cantante Plácido Domingo del 1984 e la versione hip-hop del 2001 (*Carmen: A Hip Hopera*). Anche una puntata del cartone animato *Tom e Jerry* è dedicata all'opera di Bizet: il gatto si è travestito da violinista per dare la caccia al topo, che si è nascosto al Teatro Metropolitan di New York proprio durante una rappresentazione di *Carmen*; ma ne succedono di tutti i colori, e alla fine Tom e il direttore d'orchestra salgono sul palcoscenico per dare vita a un inseguimento che sembra una corrida. Ad accompagnare i loro movimenti sono proprio le stesse pagine che si susseguono nella trascrizione in programma.

Francis Poulenc

***Sextuor* per flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno e pianoforte**

Il *Sestetto* per fiati e pianoforte nacque in un periodo difficile, a cavallo tra le due guerre. Scritto nel 1932, e rivisto completamente nel 1939, interpreta le angosce del suo tempo in maniera intimamente umoristica. Dietro l'apparente leggerezza di una composizione brillante si intravedono le ombre inquietanti di un periodo ricco di tensioni. Poulenc conobbe da vicino la guerra; nel 1940, per qualche mese, si trovò addirittura schierato tra le fila dell'esercito, ma non riuscì a riceverne un'impressione davvero terrificante: «Ho imparato a marciare, a montare e smontare un fucile. Tutto qua». Il suo temperamento, anche in un periodo così buio, non poteva cogliere solo il lato oscuro

della realtà, ma l'insieme di tutte le sue tinte contrastanti. L'*Allegro vivace* che apre il *Sestetto* recepisce questo atteggiamento con una contrapposizione tematica forte, che fonde in un unico istinto poetico una sezione burlesca e una riflessiva. Un assolo del fagotto separa i due episodi, mentre un'ostentata propensione all'annullamento dei nessi tematici sembra farsi beffa di ogni legame formale. Un tema dal sapore quasi mozartiano vola leggero nel successivo *Diversissement*. Il frutto spontaneo di un genio melodico purissimo scorre tra i fiati nella parte iniziale e finale del brano; lo interrompe bruscamente la sarcastica risata dell'episodio centrale, dove le linee degli strumenti si rendono frastagliate e nervose. Ogni contrasto sembra attenuarsi nel vortice di idee sprigionato dal *Finale*: un disegno sincopato del pianoforte e un fiammeggiante borbottio del corno si fanno taglienti. E così affiora inaspettata l'oasi di una riflessione conclusiva: mentre i fiati si irrigidiscono su una monotona frase di quattro note, il pianoforte tenta di elevare un ultimo appassionato desiderio di canto.

George Gershwin

An American in Paris

(trascrizione per fiati di F. Sibold)

La produzione di George Gershwin per certi versi si specchia alla perfezione nel mondo di Broadway. Il *musical* nella prima metà del Novecento era un genere impossibile da codificare: nasceva dalle ceneri del melodramma, doveva fare i conti con la spettacolarità del cinema, buttava un occhio al *jazz* e al repertorio leggero, e nei momenti strumentali non doveva dimenticarsi della grande tradizione sinfonica. Non c'erano steccati, nell'America musicale di quegli anni; nessuno parlava di contaminazione, semplice-

mente perché nessuno imponeva rigide demarcazioni tra i generi. Del resto, da quelle parti non c'erano stati Bach, Mozart e Beethoven; era naturale che la gente non si scandalizzasse di fronte a commistioni spericolate. *An American in Paris* oggi è noto soprattutto per il suo pluripremiato adattamento cinematografico del 1951: un *musical* in piena regola che racconta la storia di Jerry Mulligan (Gene Kelly), uno spiantato pittore in cerca di fortuna nella capitale francese. Ma in realtà era nato in sala da concerto: un poema sinfonico eseguito per la prima volta nel 1928 alla Carnegie Hall di New York nel quale – a dispetto del *plot* narrativo – si legge una carta di identità della cultura musicale americana. La vertiginosa ascesa economica di Wall Street stava per andare in pezzi di fronte alla grande crisi del 1929. New York si espandeva in altezza, cercando il modo più rapido per arrivare a dominare il mondo; e George Gershwin scriveva la scintillante colonna sonora di quel periodo rumoroso e affaccendato. *An American in Paris* dà l'impressione di raccontare una storia metropolitana nella quale si avverte il miscuglio di razze, la vivacità dei quartieri finanziari e insieme la sofferenza della popolazione nera, attraverso un originalissimo incontro di stile rapsodico e sonorità jazzistiche che raffigura meglio di qualsiasi fotografia il fascino contraddittorio della cultura newyorkese.

Andrea Malvano

NICCOLÒ SUSANNA si è diplomato al Conservatorio di Torino con il massimo dei voti, lode e menzione speciale sotto la guida di Edgardo Egaddi e Isabelle Massara. Ha partecipato a masterclass con Pierre-Yves Artaud, Michele Marasco, Andrea Manco e Roberto Baiocco. Grazie a una borsa di studio della De Sono sta seguendo il master concertistico di Giampaolo Pretto presso l'Associazione "Dentro il Suono". Ha vinto il Concorso Ducale.LAb 2018 e il secondo premio al IX Concorso internazionale "Premio Crescendo". Si è esibito in varie formazioni cameristiche (tra cui AdM Soundscape) e per enti e rassegne musicali quali MITO e Teatro Regio di Torino. Ha collaborato con la Filarmonica del Teatro Regio, l'Orchestra Filarmonica di Torino e l'Orchestra Sinfonietta di Chieri e ricopre ora il ruolo di flauto e ottavino presso l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza. Ha ottenuto l'idoneità presso la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, l'Orchestra Giovanile Italiana e la Mitteleuropa Orchestra. Nel 2017-18 è stato assistente alle classi di flauto traverso al Conservatorio "Giuseppe Verdi" ed è attualmente insegnante di flauto presso la scuola di musica AreaSonorA di Torino.

MATTEO FORLA si è diplomato con il massimo dei voti sotto la guida di Bruno Oddenino al Conservatorio di Torino. Si è poi perfezionato con Luigi Finetto e ha partecipato alle masterclass di Paolo Grazia, Domenico Orlando e Christoph Hartmann. Con il sostegno di una borsa di studio della Fondazione CRT ha studiato al Conservatorio della Svizzera Italiana con Fabien Thouand, e grazie a una borsa di studio della De Sono frequenta ora il Conservatorio di Losanna nella classe di Jean-Louis Capezzali. Ha collaborato con l'Orchestra Giovanile Aleramica, l'Orchestra da Camera Guadagnini di Pianezza e l'Orchestra Giovanile Boccanegra di Genova. È risultato idoneo alle audizioni dell'Orchestra della RAI, del Teatro Olim-

pico di Vicenza e del Teatro alla Scala di Milano, ove ha vinto anche l'audizione da primo oboe accademista. Collabora con orchestre e associazioni musicali italiane e internazionali, tra cui l'Orchestra da Camera di Lugano, con la quale ha suonato sotto la direzione di Arturo Tamayo, Tomáš Netopil e Zubin Mehta. Ha fondato il Quintetto PentaFiati, con cui nel 2014 ha vinto il primo premio assoluto al Concorso di musica da camera "Città di Stresa" e tiene concerti in Italia e in Svizzera.

GABRIELE MERCANDELLI ha studiato al Conservatorio di Novara con Fulvio Schiavonetti e Sandro Tognatti, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode. Ha partecipato a masterclass con Nicolas Baldeyrou, Michel Arrignon, Calogero Palermo, Ronald Van Spaendonck, Enrico Maria Baroni, Riccardo Crocilla e Lorenzo Antonio Iosco. Attualmente, con il sostegno della De Sono, frequenta il corso di Calogero Palermo all'Accademia di musica "Scatola Sonora" di Roma. Nel 2017 ha vinto il Concorso internazionale "Città di Chieri" e nel 2018 il Premio Nazionale delle Arti; è risultato idoneo all'audizione dell'Orchestra Giovanile Italiana. Svolge attività concertistica come solista e in varie formazioni cameristiche e orchestrali. Ha suonato a Novara, Biella e Tortona con l'orchestra del Conservatorio "Guido Cantelli" diretta da Nicola Paszkowski e ha preso parte al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Ha fondato con il violinista Davide Agamennone e la pianista Cecilia Apostolo il Trio Cantelli, classificatosi tra i finalisti al Premio delle Arti 2018.

STEFANO FRACCHIA si è diplomato al Conservatorio di Milano con Angelo Borroni; al Conservatorio di Torino, sotto la guida di Natalino Ricciardo, ha poi conseguito il diploma accademico di secondo livello *cum laudae* e frequentato il corso di tirocinio. Ha seguito il Master per professori d'orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala e ha partecipato a masterclass con

Stefan Dohr, Alessio Allegrini, Frank Lloyd, Luca Benucci, László Seeman, Luciano Giuliani, Loris Antiga, Manolo Ortega, Ugo Favaro, Alfredo Pedretti, Angelo Borroni, e Ronald Romm. Frequenta ora il Master dell'Accademia di Santa Cecilia con Guglielmo Pellarin. Ha ricevuto una borsa di studio biennale dalla De Sono e la borsa di perfezionamento Master dei Talenti Musicali della Fondazione CRT. Membro dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, ha collaborato tra l'altro con le orchestre del Teatro Regio di Torino, dell'Accademia del Teatro alla Scala, del Teatro Regio di Parma e con gruppi da camera quali Ensemble Prometeo, Archi De Sono e mdi ensemble. Ha vinto audizioni presso l'Accademia del Teatro alla Scala, l'Orchestra da Camera G.B. Polledro, l'orchestra barocca Coin du Roi, la Mediterranea Chamber Orchestra e l'Orchestra dell'Accademia di Abbiategrasso e ottenuto idoneità al Teatro Regio di Torino, all'Arena di Verona e all'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole. Vincitore di diversi premi, è stato invitato a rassegne quali Rencontres musicales de méditerranée, MITO, Festival Verdi, Traiettorie, Ravenna Festival, Festival Internazionale di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia.

FANY MASELLI si è diplomata con il massimo dei voti al Conservatorio di Torino e alla Hochschule für Musik Hanns Eisler di Berlino con Klaus Thunemann. Grazie a una borsa di studio della De Sono ha approfondito la sua formazione alla Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna con Milan Turkovic e al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse di Parigi con Gilbert Audin. Nel 2001 è entrata alla Karajan-Akademie di Berlino e ha collaborato con i Berliner Philharmoniker sotto la guida di direttori come Claudio Abbado, Simon Rattle, Daniel Barenboim, Bernhard Haitink, William Christie, Zubin Metha. Ha suonato con orchestre quali London Symphony, Chamber Orchestra of Europe, Mahler

Chamber Orchestra, City of Birmingham, Berliner Symphoniker, Camerata Bern, Wiener Staatsoper Orchestra, Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala, diretta, tra gli altri, da Andris Nelsons, John Eliott Gardiner, Colin Davis, Gianandrea Noseda, Joseph Swensen, Thomas Dausgaard, Roger Norrington. Dal 2005 è primo fagotto dell'Orchestre de chambre de Paris. Docente al Conservatoire di Parigi dal 2008, è tra i fondatori dell'ensemble Pasticcio Barocco, con il quale ha effettuato numerose incisioni. Parallelamente all'attività musicale dirige la società di post-produzione fonografica Herisson.tv.

MICHELA SARA DE NUCCIO ha conseguito la laurea di primo livello al Conservatorio di Torino con il massimo dei voti sotto la guida di Daniela Carapelli. Si è perfezionata all'Accademia di Musica di Pinerolo, sotto la guida di Enrico Pace, e con Pavel Gililov, Dominique Merlet, Fabio Bidini, Philippe Entremont, Homero Francesch, Benedetto Lupo, Michel Béroff, Andrea Lucchesini, Klaus Kaufmann, Roland Krüger ed Evgeny Rivkin (presso l'UGA di Athens, Georgia, USA).

Con il sostegno della De Sono ha frequentato il Master di secondo livello presso il Koninklijk Conservatorium Brussel nella classe di Aleksandar Madžar, conseguendo il diploma cum laude. Attualmente segue il Master in repertorio liederistico con Julius Drake alla Kunstuniversität di Graz. Ha ottenuto riconoscimenti e primi premi in vari concorsi nazionali e internazionali e nel 2016 ha vinto una borsa di studio della Fondazione CRT. Si è esibita in numerose manifestazioni concertistiche in Italia e all'estero; nel 2019 ha preso parte al concerto in memoria delle vittime della bomba atomica a Hiroshima, alla presenza delle massime autorità giapponesi, ed è stata invitata dal Festival Internazionale di Musica da camera Ysaÿe's Knokke in Belgio.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Francesca Gentile Camerana



Vice Presidente

Benedetto Camerana



Direttore Artistico

Andrea Malvano



Soci

Carlo Acutis



Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli

Fondazione Giovanni Agnelli

Gabriella Forchino

Gabriele Galateri di Genola

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Proto

Malvina Tabusso Sella

Camillo Venesio



Amici della De Sono Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Enrico Boglione, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejacevich, Gugù Gentile Ortona, Riccardo Malvano, Luciano Mattioli, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Silvia Sodi, Thomas Tengler, Silvia Trabucco.